

Abbonamento Postale

IL BACCENIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali: }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 19 Gennaio

Docenza Universitaria

Se nobile è il compito degli altri ministri di operare riforme di istituzioni e di funzionari, nobilissimo è il compito del ministero della pubblica istruzione, il cui ufficio comprende la parte più eminente ed eletta dell'ordine sociale e riflette gli alti interessi e i destini morali della scienza. Vasto campo è questo senza dubbio, più d'ogni altro, di provvedimenti e di riforme perocché assistiamo tuttodì al triste spettacolo che mentre il mondo gravita verso la scienza, i ciarlatani trionfano e la vera intelligenza è ancora la vittima del mondo. Urge quindi adottare provvedimenti che promuovano gli studi, che rimeritino gli ingegni, secondo il valor reale non fittizio, che migliorino l'insegnamento accordando alla reale intelligenza il posto che le compete, di primo fattore della civiltà moderna. Al che si richiede conoscenza profonda dei bisogni dell'insegnamento e della scienza e dei cultori di essa, e si richiede altresì energia e coraggio congiunti.

Da lungo tempo si va lamentando il decadimento delle nostre gloriose Università. L'antico lustro sembra ormai appartenere alla storia morta del passato, nel mentre stesso che la storia viva del presente attesta universalmente gli splendidi progressi delle scienze. La qual contraddizione si ad dimostra apparente colla sostanza del fatto che le Università non sono più in oggi i soli organi e gli unici centri di alta coltura scientifica, avendo il movimento moderno del pensiero umano portato il suo centro di gravità nel vasto campo della stampa, mezzo più potente e più universale di propagazione delle idee e assai più rapido della viva voce dei pubblici istituti.

I destini della scienza dunque non sono più legati con nodi indissolubili allo splendore delle Università. Quindi sotto quest'aspetto la decadenza delle Università non apporta la decadenza della scienza. Anzi è quella una decadenza voluta dai progressi stessi delle scienze, che ruppero l'angusta cerchia dell'insegnamento ufficiale per diffondersi e spaziare entro una più larga e più libera sfera di pubblicità e d'azione.

Se non che accanto a questa specie di necessaria decadenza razionale, ve n'è un'altra irrazionale, che ha la propria cagione in taluni vizi inerenti all'organizzazione generale degli studi universitari. Codesta cagione che non giace nello sviluppo dei tempi e nell'ordine delle cose, sibbene nella istituzione degli uomini, addimanda provvedimenti e riforme.

Principale requisito perchè gli studi universitari si riamino la nomina si è di insegnanti che, possibilmente, non solo rappresentino lo stato attuale della scienza, ma abbiano talento e coltura eziandio per promuoverne i progressi. Onde istituire per bene la gioventù e rialzare l'istruzione universitaria, l'insegnante più che uno specchio passivo che riflette la scienza, deve essere un organo attivo che la sviluppi, che scaldi e fecondi col proprio ingegno e sapere, la mente dei giovani e li renda atti a pensare, ad agitare e risolvere

questioni di scienza. Gli interessi della scienza sono supremamente interessi dello Stato; e coloro che lo Stato insignisce dell'alto onore di iniziare i giovani negli arcani della scienza devon essere ingegni capaci di rappresentare degnamente la scienza. Nè per certo sarebbe decoroso per gli Atenei dello Stato che la scienza progredisse assai più per impulso d'ingegni che non pubblico carattere rivestano nell'insegnamento che per opera dei rappresentanti ufficiali della scienza. L'umano intelletto, di sua natura progressivo e perfezionabile, deve personificare nei corpi universitari altrettante forze che concorrono efficacemente allo sviluppo e al perfezionamento della scienza; e lo Stato che tiene in pregio le proprie istituzioni e che ha la coscienza della sua missione, deve affidare l'eminente ufficio di diffondere la scienza ad ingegni che possiedano in grado distinto la facoltà di progredire, e di perfezionare la scienza, che abbiano sufficiente potenza intellettuale per serbare il primato scientifico nell'arringo degli studi.

Non però la nuda capacità scientifica basta. Si richiede altresì l'attitudine didattica, l'ordine nelle idee, il metodo nell'insegnamento, quel processo di mente con cui l'insegnante trasfonde nei giovani le proprie idee, le lega a loro insaputa nei loro intelletti e quasi le incarna nei loro cervelli.

Le attitudini didattiche non sono meno necessarie al profitto dei giovani che la capacità scientifica al progresso degli studi.

Secondo una più giusta e più elevata teoria moderna, è ufficio e dovere dello Stato conferire gradi e cariche in giusta misura del merito, di mettere il diritto della utilità in immediato e costante rapporto col diritto della capacità. È dogma di giustizia sociale che le funzioni ufficiali sieno l'espressione del compenso proporzionato alla gradazione del merito individuale. Difficile è bensì l'attuazione dell'ideale assoluto della giustizia distributiva per la incertezza e scarsità dei mezzi intellettuali e materiali di cui dispone lo Stato tanto per conoscere il vero merito, che per rinumerarlo: nè si potrà realizzare questo nobile ideale che dato un maggiore sviluppo di coscienza del diritto che promuova il trionfo del regno della giustizia. Nondimeno codesto ideale è il sole che spunta e che deve illuminare e dirigere l'azione dello Stato, e deve, per così dire, l'anima divenire razionale della sua organizzazione. E frattanto nella misura dei mezzi di cognizione che ha lo Stato per apprezzare le capacità ha pur il dovere di condegnamente retribuirle.

Se non che la giustizia remuneratrice del merito intellettuale per parte dei Governi non è interamente possibile, non solo per l'insufficienza dei mezzi economici e intellettuali, ma anche per l'angusta proporzione della vita ufficiale dello Stato, per la stessa legge della civiltà che ne va successivamente limitando l'azione e le funzioni. — Imperocché quanto più una società è progredita, tanto più i cittadini prendono parte al governo dello Stato e assumono il governo di sé stessi, non pur negli interessi materiali, ma anche nei morali e intellettuali. Egli è più facile concepire lo stato onnipotente

che lo stato onnisciente, ed è presumibile che abbia non meno mezzi intellettuali per meritamente apprezzare le capacità che mezzi economici per convenientemente compensarle.

Riflettendo alla difficoltà che lo Stato rappresenti tutte le scienze e remunerare tutte le capacità, si può nel riordinamento degli studi supplire al difetto dello Stato, istituendo su più larghe basi il libero professorato. Mal potendo lo Stato nella rappresentanza legale dell'insegnamento comprendere tutte le scienze e promuoverne tutti i progressi, nè potendo ufficialmente provvedere a tutti i grandi bisogni dei singoli cultori delle scienze, resta che esso ordini la riforma dell'istruzione superiore in guisa da rendere possibile nella sfera extraufficiale il libero e pieno svolgimento della scienza e il conseguente diritto delle utilità di chi la coltiva e la insegna.

I limiti dell'azione dello Stato, per quanto si vogliano pretendere, non arrivano a toccare i confini della vita del pensiero. Però lo Stato, conscio dei propri limiti e dell'insufficienza del proprio potere, in fatto di sapere, deve allargare i confini della libertà in materia d'insegnamento superiore, onde rendere maggiormente possibili nell'ordine degli studi privati le libere manifestazioni del pensiero generatore della scienza.

Per rendere possibile praticamente lo svolgimento della scienza, all'infuori degli organi ufficiali, bisogna affermare meglio nelle leggi l'istituzione dei liberi docenti e anzitutto assicurarne l'esistenza economica, accordando loro maggiore larghezza di vantaggi. Bisogna che egli possano decentemente vivere col frutto del lavoro intellettuale, che i corsi dell'insegnamento universitario costituiscano per essi un sufficiente cespite di rendita. Bisogna inoltre che lo Stato ne elevi la dignità, li parifichi maggiormente ai professori ufficiali nei gradi, li onori di fiducia e di stima, li chiami ad uffici, affidi loro incarichi, li nomini nelle commissioni degli esami pel conferimento delle cattedre, li faccia soggetti di distinzioni e di onorificenze contemplandoli secondo il merito individuale se non quali insegnanti, almeno quali benemeriti cultori della scienza, astrazione fatta da ogni estrinseca considerazione del grado ufficiale o titolo universitario. Lo sviluppo moderno della vita dello Stato e dei diritti dell'intelligenza non consentono più che si segua ulteriormente il criterio ufficiale quale unica norma del merito individuale e qual detato legale della distinzione da accordarsi agli ingegni. Bensì deesi seguire il criterio più giusto e più razionale del merito reale, dei servizi scientifici, della fama acquistata dagli ingegni quali insegnanti e autori. Imperocché promuovono egualmente la scienza e onorano la patria tutti gli ingegni utili, abbiano un grado superiore o inferiore nel mondo ufficiale o non ne abbiano alcuno; e spesso l'esperienza dimostrò fallace la logica dei criteri ufficiali che non di rado creano capacità legali, che non sono capacità reali. La vita dello Stato anche nel suo rapporto coll'intelligenza e colla scienza deve essere l'espressione reale delle forze vive della nazione. Senza di che lo Stato crea un mondo artificiale e falso, che per

giunta altera e corrompe nella pubblica opinione il criterio per giudicare il vero pregio degli ingegni. Nei paesi liberi l'opinione pubblica deve aver peso e autorità di giudizio e lo Stato deve riposare su di essa e ordinare le sue istituzioni in modo che il consenso generale della capacità di un insegnante faccia l'insegnante, dando alla gioventù facoltà di sceglierlo. La scolaresca collettivamente presa è giudice competentissimo della capacità scientifica e didattica dei cultori degli studi. Favorendo l'istituzione del libero professorato, il giudizio competente di essa le darebbe altresì modo di scegliersi l'insegnante più atto e lo Stato avrebbe all'uopo un criterio di più per eleggere e nominare gli insegnanti ufficiali. Bisogna inoltre che lo Stato elevi la posizione legale dei professori pareggiati, ascrivendoli tra i componenti le facoltà universitarie, riconoscendo loro il diritto di dirigere gli esami e di interrogare i propri studenti, parificandoli nel diritto di intervenire alle sedute, di deliberare e votare non altrimenti che i professori ufficiali in tutti gli oggetti che all'insegnamento e alla scienza s'attengono, sui quali si estende il potere delle facoltà.

(Continua)

Un'altra vittima dell'Austria

Nell'ergastolo di Suben (ai confini della Baviera), spirava il giorno 10 corr., l'operaio Carlo Jamscheg, condannato dalla corte di Graz per reato politico.

Allo Jamscheg mancavano ancora cinque mesi per poter, libero, rivedere la sua patria, dopo una lunga e dolorosa prigionia di quasi 3 anni.

A Gorizia i numerosi suoi amici compiangendo l'immatura perdita ricorderanno con affetto il nome dell'estinto, mentre il suo corpo riposerà là nelle lontane regioni senza che un fiore, una lagrima si sparga sulla di lui tomba, forse oggi coperta da un gelido strato di neve!

Lo Jamscheg fu implicato nel famoso processo per cospirazione (alto tradimento) iniziato in Gorizia qualche anno fa, il cui protagonista era l'architetto Tabai, che poté sottrarsi, mercè una meravigliosa evasione dalle carceri, al rigore delle autorità austriache. Gli altri accusati furono giudicati dai giurati tedeschi e slavi di Graz senza che le loro risposte in lingua italiana potessero essere neppure comprese dai loro giudici! Condannati a molti anni di carcere furono mandati a scontare la pena a Suben sui confini dell'Austria colla Baviera, località e stabilimento peggiore assai dello stesso Spielberg.

Lo Jamscheg, poveretto, è il secondo condannato politico che soccombe in seguito al carcere di Suben.

Passa il nome dell'operaio goriziano Jamscheg come quello di un oscuro, ma non merita meno per questo di essere riprodotto con onore dal giornalismo liberale italiano!

RASSEGNA ESTERA

Mentre si continua a voler ritenere ad ogni costo che le cose di Grecia vadano meno male perchè si pretende convincersi che la Turchia nutra tendenze di rappacificamento, l'attenzione si volge altrove, e si fa in Germania una questione personale.

Bismark scende direttamente in campo per scusarsi della taccia di avere imposto la uscita dal ministero a due suoi colleghi. Invero questa non è questione di parole, ma di fatti; e quando si sa che Bismark seguita una politica diametralmente opposta a quella voluta dai due ex-ministri, è naturale ritenere che abbia mirato a liberarsene.

Ora però la sua politica fa cattiva prova, e perciò cerca quasi rendere complici nei suoi errori i due ministri, come già ebbe a scossare l'Arnim.

A nostro parere ciò prova quanto ne sia diminuita l'influenza, e quanto abbia egli sbagliato.

L'Inghilterra continua a sentire le pessime conseguenze dell'agitazione irlandese. Per quanto vari irlandesi si colleghino coi wghs e quindi col Gladstone, pure l'agitazione irlandese si estende sull'intera Inghilterra. Conseguenza di quest'agitazione è il commuoversi dei Feniani e le minacce di incendi sul suolo inglese; ed ora gli stessi irlandesi fanno un esplicito appello al popolo inglese per l'agitazione.

Questo è un grave incubo pel ministero, ma nel fondo chi se ne avvantaggerà è il ministero stesso, perchè l'agitazione inglese non sarà giammai tale da eccedere, mentre spingerà a quelle concessioni che potranno disarmare l'Irlanda, dandole gran parte di quella libertà cui anela.

Ed allora non avranno più luogo di sussistere le minacce di sollevazioni e di armati.

Nel complesso il ministero Gladstone va consolidando il proprio potere.

CORRIERE VENETO

Ferrovie Venete

Riceviamo da Venezia la seguente corrispondenza sul vasto progetto ferroviario presentato dall'ing. Breda per la Società Veneta e che noi abbiamo annunciato diggià.

La competentissima persona che c'invia questa lettera ci promette altre corrispondenze sull'importantissimo argomento, e noi — pur con ampia riserva per quel tanto in cui non ci trovassimo d'accordo coll'egregio nostro collaboratore, al quale lasciamo piena libertà di giudizi — le pubblicheremo man mano.

Venezia, 17 gennaio.

(X) Permettete che invada il campo del vostro ordinario corrispondente per intrattenervi su una questione, la quale da anni ed anni, tiene agitata la nostra città e si presenta all'improvviso con nuovi colpi di scena, in modo da far strabiliare ognuno e gettare la confusione coll'imprevisto che apparecchia: alludo alla questione ferroviaria.

Già anche voi avete pubblicato l'elenco dei tronchi ferroviari che la Società Veneta di costruzioni a mezzo del comm. Breda ha proposto di costruire per 500 chilometri; tralascio quindi di ripeterli. La proposta ebbe l'aspetto di una vera bomba, e per quanto nella questione ferroviaria, specie nel Veneto, si sia avvezzi alle bombe, pure fece nascere una incredibile spostamento, tanto più che ne seguì uno spostamento anche nel giornalismo. Difatti la Gazzetta di Venezia, che in difficilissimi tempi sostenne sempre acutamente la lotta nella questione ferroviaria, e perciò fu sempre tutt'altro che benevola verso la Società Veneta, perchè riconosceva da questa l'isolamento della nostra città, prese questa volta ad appoggiare la proposta.

L'Adriatico ed il Tempo, alla loro volta, si dichiararono contrari, quali-

ficando il progetto come un carrozzone; ed anzi il primo combatte colla massima acrimonia e tenacia.

Per prima cosa però, è da considerarsi se questa fu, come suoi dirsi, una vera bomba. Chi difatti ha tenuto dietro con cura in tanti anni alla nostra questione ferroviaria, avrà sempre sospettato che il Breda tendeva a qualche progetto grandioso. Egli, nelle linee consorziali, vedeva la base di altre linee: e già fu altre volte stampato — parmi anche nel vostro giornale — che le due linee del consorzio interprovinciale, egli voleva spingerle dall'una parte a Trieste e dall'altra a Ravenna. I suoi ingegneri poi in tutti questi anni, non fecero che fare studi in moltissimi luoghi per le più svariate linee.

Non era punto quindi a meravigliarsi se tutti questi studi — coordinati alle primitive mire — venivano concretati in un progetto, poiché il Breda non è l'uomo da vagheggiare un'idea per abbandonarla con leggerezza; nè da gettare inutilmente denari e fatiche in tanti studi.

I giornali veneti di questi studi se n'ebbero ad occupare anche troppo! Questo progetto perciò — per quanti tennero dietro alla questione — non fu punto una bomba: era anzi da meravigliarsi perchè non venisse proposto.

Vasto invece è questo progetto: ma non si poteva idearlo diverso. Ognuno infatti ricorda a quante discussioni diedero luogo le linee consorziali; e ognuno sa del pari quale strascico di dispiaceri e di interessi lesi abbia lasciato il trionfo di quel malaugurato consorzio, specialmente per la nostra città.

Per andare avanti occorreva quindi abbracciare piani più vasti, che toccassero gli interessi delle varie provincie; difatti ai confini delle provincie di Treviso, Padova e Vicenza, la onnipotenza del Breda cessava; come avrebbe questi potuto dare sfogo ai suoi concetti, se appunto formulava un progetto, che trattasse gli interessi delle varie provincie, ove il suo nome suona tutt'altro che gradito?

L'occasione poi gli era favorevole anche sotto altro aspetto. La ultima legge per la costruzione di linee ferroviarie nel Veneto, aveva nel Veneto lasciato insoddisfatti molti interessi e fatto sorgere nuovi desiderii; pel sistema poi adottato nella costruzione, ci vorrebbe troppo tempo perchè anche le linee concesse venissero poste in costruzione; per alcune anzi, pel cozzo degli interessi di varie provincie, la concessione è assolutamente illusoria: come difatti Venezia potrebbe spingersi da Portogruaro a Casarsa e Gemona se Udine si pronuncia contro una linea, la quale torrebbe a quella città gran parte del passaggio? Se il progetto è tutt'altro che un'idea bomba; se l'occasione era propi-

zia all'intraprendente progettista: resta però a vedere se la proposta corrisponda ai locali interessi ferroviari, e se si presenti utile finanziariamente e solida. Ciò col vostro permesso farò nelle successive mie corrispondenze, avuto riguardo specialmente agli interessi di Venezia.

Treviso. — L'altra sera il treno diretto che parte da Venezia per Treviso dovette fermarsi a Spresiano per un guasto avvenuto nella macchina.

Fu chiesta quella di riserva a Treviso, ed il convoglio giunse in questa ultima città, senza altri inconvenienti con ritardo di un ora e tre quarti.

Udine. — I promotori dell'esposizione del 1882 hanno compilato un elenco di nomi fra i quali saranno scelte le 40 persone che comporranno la commissione incaricata di tutte le pratiche necessarie all'effettuazione dell'esposizione medesima.

Venezia. — Giunse l'abate Liszt; e diede un concerto in casa Bassani.

Vicenza. — Confermasi che il discorso Loy lasciò freddo l'auditorio, non riproducendo che le solite frasi trite e ritrite.

CRONACA

Comitato provinciale di soccorso per i danneggiati dalle inondazioni nella provincia. — Riassunto delle offerte:

(3^a Lista)

Presso il « Giornale di Padova »
Mattarello Domenico lire 4, N. N. 10, Cav. Sacerdoti dott. Matteo 25, S. S. 5, Luzzato dott. Isaia 2, Prof. Enrico Bernardi 5, Famiglia Rizzotto 10, Leoni co. Luigi 20, Giuseppe dott. Wollemburg 50, Emilio Brunelli Bonetti 10, Bobustello Mancipio 50, Cittadella co. Giovanni 100.

Presso il sig. Carlo Vason
Cavalli co. Ferd. comm. lire 200, Lorenzoni Angelo 5.

Presso il Casinò Pedrocchi
Giusti co. Vettore lire 50, Tordini Francesco 5, Marco ed Eugenio. Fuà 15. Totale con la lista prececente lire 4445.10.

Neve. Ha nevicato tutto martedì! Poi la sera è venuta la luna a rompere le nubi e si ebbe un sereno perfetto.

Stamane neve daccapo. Mentre scriviamo la neve cade a larghe falde, senza vento, quieta, fittissima: se la dura così a mezzogiorno ne avremo per un mezzo metro di altezza.

Per una volta all'anno la neve è benvenuta.

Quel bianco che si distende uniforme, ed abbaglia l'occhio che si posa su lui; quel cielo monotonamente grigio fanno una certa allegria — specie in chi se ne sta in una bella stanza col caminetto ove crepita una bella fiammata e col termometro che si alza a parecchi gradi sopra lo zero.

A vederla da quella stanza, attraverso le invetriate doppie com'è cara la neve! com'è bello l'inverno!

così come lo si dipinge, ed anzi nove volte su dieci torna utile ricorrere a lui.

Nè Goethe fu il primo che raccontò dalla bocca popolana la leggenda, e mutò la veste rude e dal lungo tempo sciupata nei fronzoli che le concessero di vivere ancora e forse di non morire più.

La fede di Widman rivela prima alle genti l'ascetismo della favola; deduce dal travimento di Faust la eterna morale e la leggenda scollacciata e matta si muta nell'ammaltrame severo, a gloria maggiore della religione e di Dio.

Ma Faust non era personaggio da scene bibliche e da rugiadose perorazioni; e la predica di Widman trova al di là del mare in Inghilterra chi la comprende meglio e Cristoforo Marlowe abbozza il primo Faust drammatico.

Dall'Inghilterra rimpatriò: Lessing sull'abbozzo di Marlowe ritessè un dramma; ma fu altro abbozzo — e lo imitarono parecchi, e il dottor Faust, dal pulpito del predicatore balzando al teatrino del burattinaio; da questo rifugiandosi nella canzone popolare, riprendendo da questa la vicenda medesima, sempre vivo, spesso nuovo, compreso mai, arrivato fino a Goethe. Compreso mai.

Goethe lo comprese.

Ma accanto alla stanza calda e confortevole del ricco vi è il tugurio del povero; ove il vento si fa strada, ove si batte i denti, ove si soffre la fame.

Pei poveri l'inverno non ha bellezze! O ricchi che contemplate gli strani rabeschi e gli artistici ghirigori dei ghiaccioli, abbiate in questi giorni un pensiero per chi soffre gli orrendi tormenti della miseria.

Consiglio provinciale. — Ieri (18) si univa in seduta straordinaria il Consiglio Provinciale, presenti 28 Consiglieri, ed assistendovi il R. Prefetto.

1. Fra gli oggetti messi all'ordine del giorno, e che vennero discussi ed approvati, quello che più occupava il Consiglio fu il primo riguardante il Capitolato generale per la concessione e l'esercizio dei tramway sulle strade provinciali e le conseguenti proposte della Deputazione provinciale. Queste furono con lievi modificazioni accolte a grande maggioranza dopo essersi lungamente divagato nelle discussioni di forma più che di merito.

Ma ne parleremo con miglior agio.

2. Il Consiglio diede favorevole appoggio alla domanda di alcuni elettori per distaccare dal Comune di Piazzola, ed aggregarle a quello di San Giorgio in Bosco, le Frazioni di Giarabassa ed altre situate sulla sinistra di Brenta.

3. A membro del Consiglio Direttivo della Stazione bacologica fu nominato il Conte Gino Cittadella.

4. Ed il Presidente della locale Camera di commercio Cav. G. Batta Maluta venne nominato a rappresentante Provinciale nell'assemblea del Consorzio ferroviario.

5. Senza discussioni furono accolte dal Consiglio le proposte su alcune modificazioni allo Statuto del Consorzio Tergola.

6. Fra le commissioni della Deputazione provinciale primeggiò e venne ad unanimità approvata la proposta per un sussidio ai danneggiati dalle recenti rotte nei fiumi e canali della provincia, di altre L. 5000, oltre le L. 3000 in via d'urgenza assegnate dalla Deputazione medesima.

7. Fu rimessa ad altra seduta la trattazione della domanda di alcuni impiegati provinciali.

Esaurito l'ordine del giorno fu sciolto il Consiglio colle formalità di Legge.

Prelezione. — Ieri mattina (18) alle 11 il dottor Otto Penzig, assistente alla cattedra di botanica nella nostra Università, teneva la sua prelezione al corso libero di botanica sistematica. Assistevano molti studenti di scienze naturali e di medicina, ed il giovane naturalista fu applauditissimo, tanto più che promise di tenere nelle sue lezioni il moderno indirizzo evolutivista.

Applaudiamo di cuore e facciamo le nostre congratulazioni.

Skating-rink gratuito. — In

Goethe non curò Faust alleato del Demonio nè buon servitore di Dio e nemmeno questo e quello nel tempo medesimo; non curò il trascendentalismo della predica, nè la buffonata della farsa; vide nel personaggio che la leggenda donava alla sua fantasia di poeta cosa che è molto meno e molto più di ciò che altri vi aveva veduto: vi discernette l'uomo.

L'uomo; questo microcosmo in lotta con sé stesso perchè si sente incompleto; anelo all'ignoto al quale sente di avere diritto per quella scintilla di deità che brucia in ogni moto del cuore, in ogni aspirazione dell'anima; deriso da questo ignoto che si allontana da lui, avvolgendosi nella sua nebbia, che proprio allora si fa più fitta quando la eterna lotta degenera in bufera, ed il vento la batte risolutamente per disperderla.

Questa lotta il cui esito sarà la negazione di Dio, perchè l'uomo vincitore in essa non avrà più bisogno di ricorrere a lui per giustificare la piccineria della sua mente; questo supplizio di Tantalo, è l'uomo.

Goethe scienziato e poeta lo comprese; e di Faust che era un uomo egli ampliò i contorni, nobilitò il fine, estrinsecò l'idea e ne fece l'uomo.

Forse alcun poema non avea avuto più vasto soggetto.

attesa che la Società pel tiro al piccione apra il suo locale ai pattinatori della città, le nostre piazze, grazie alla neve ed al gelo, si sono mutate in vasche da skating-rink.

E i nostri monelli ne approfittano. Bisogna vederli con che entusiasmo si slanciano sullo sdruciolevole terreno e con che risate accolgono le loro cadute e le altrui.

Ciò costituisce un bellissimo spettacolo, e noi comprendiamo benissimo che le guardie municipali trovino in esso un onesto sollazzo dovuto alle loro faticose imprese — ci fa meraviglia anzi che le sullodate non pattinino esse pure.

Però visto e considerato che gli effetti del gaio passatempo possono essere tristi e per coloro che vi si dedicano — pei quali tanto una lezione non istarebbe male — e per coloro che passano innocentemente laddove lo sdruciollo ha luogo, i quali per colpa altrui possono avere rotta una gamba, si pregherebbero le nuovamente lodate guardie del sig. Piccoli a fare il loro dovere. E se non sanno quale sia in questo caso, diano una sbirciatina al regolamento — e vedranno.

Caduta. — Con lo sdruciollo che la neve condensandosi produce per le vie, specie laddove esse sono mal pulite, le cadute sono all'ordine del giorno.

Anche l'altra sera in riviera S. Giorgio un vecchio signore, mentre rincasava, ebbe a sdruciolare e a cadere in mezzo la via.

Avventuratamente non ne riportò alcun male, e soccorso da un popolano che passava in quel mentre, poté riprendere la sua via.

Società filarmonica Danielli. — Abbiamo ieri pubblicato l'avviso dell'accademia che darà domani sera nella sala della Gran Guardia la brava Società filarmonica Danielli.

E' necessario far della réclame a questa accademia?

Allora quando si vede quale scopo essa abbia e si sa che quella povera lira che si spende sarà destinata a sollevare delle miserie che la inclemenza della stagione rende ancora più tremende, non si dovrebbe quasi nemmeno occuparsi di che spettacolo si tratti.

Ma sta volta se se ne può occupare.

Ed oltre che festa della beneficenza l'accademia della brava società riuscirà pure una festa dell'arte; del che a persuaderci basta dar un'occhiata al programma.

Lo riproveremo ieri e non lo riproveremo oggi.

Basti il dire che oltre alla eletta di dilettanti cittadini che vi prendono parte, vi si produrrà quell'eminente artista che è la signora Beneggi, la applaudita violinista che ritorna in patria carica di allori.

Chi non andrà a sentirla.

Non poteva essere un poema epico, nè un poema eroico, nè un poema comico, nè un poema erotico.

Un po' di tutto: il gaio ed il sublime, l'orgia che snerva e la divinazione che incieci, il sacro e il profano, l'amore e l'odio, il dubbio e la fede: una cosa senza ritmo e senza fine — personale ed universale ad un tempo.

E il poema non fu il frutto di veglia continuata, e non si presentò finito dopo due, dopo cinque, dopo dieci anni di lavoro; uscì a sbalzi; dapprima un frammento — poi si completò la prima parte; ma la prima parte — come dicemmo — era una cosa monca e venne fuori la seconda, a sbalzi ancor essa e lungamente studiata e indefessamente vagliata.

Goethe si era accinto all'arduo lavoro col cappelli biondi e posando la penna li aveva bianchi; dalla prima scena all'ultima la vita di un uomo era passata; al bollore era succeduta la riflessione, poi la sfacchezza.

Ma se su quelle carte Goethe aveva vissuto, posando la penna egli poteva legittimamente esclamare:

— Io considero d'or innanzi ciò che mi resta di vita come un regalo: poco monta se io lavorerò ancora o non lavorerò più!

Ciò nondimeno per quanto il di-

Sicché?...

La sala sarà piena di certo e la società avrà la soddisfazione di essere riuscita nel suo intento.

Dichiarazione. — Il sig. Venier nob. Francesco venne al nostro ufficio a dichiarare non esser egli quel Venier che trovasi firmato nell'ordine del giorno dell'Associazione Repubblicana degli studenti votato per il Comitato di Roma.

Eccolo servito.

Casa d'Industria. — La Direzione della Casa d'Industria avvisa che detiene un deposito di steccadenti, terrazzo fratturato, stuoie, nettafango e sporte d'ogni colore a prezzi modicissimi.

Il tempo che farà? — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York Herald* di Nuova-York, in data 17 gennaio:

« Disordini atmosferici, che andranno sempre aumentando di forza, arriveranno sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia, tra il 19 ed il 24, accompagnati da piogge, nevischio, procelle e forti venti di sud e di nord-ovest. »

Una al di. — Oggi una sciarada:

Un monumento di ricchezza erige
Alla sua casa la gentile Edvige
Adoprando il secondo col primo,
Veneto parto dell'indusre INTERO. (X)

Spiegazione della sciarada precedente:

Pala-tino.

Bollettino dello Stato Civile
del 17

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 4.

Matrimoni. — Colombo Ignazio fu Paolo, stalliere, celibe, con Brigo Colomba fu Luigi, affittaletti, nubile. — Boscaro Bartolomeo fu Francesco, cameriere, vedovo, con Zagonel Anna fu Giovanni, lavandaia, nubile. Tutti di Padova.

Morti. — Furlani Bartolomeo fu Domenico, d'anni 78, civile, vedovo. — Magarotto Regina fu Angelo, d'anni 64, possidente, nubile. — Galeazzo Carlo fu Luigi, d'anni 5 e mesi 2. — De Gaspari Vincenzo fu Angelo, di anni 81, domestico, vedovo. — Savaja Pavan Domenica fu Luigi, d'anni 66, domestica, vedova. — Pengo Anna fu Francesco, d'anni 68, domestica, nubile. — Mares Romolo Annibale fu Giuseppe, d'anni 27, pittore, coniugato. Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionette.

BIRRERIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e istrumentale.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI ROMA

Processo del Popolo Romano

E' cominciato l'altra ieri il processo per diffamazione intentato dal prof. De Ruggiero, direttore del Museo Kirke-

ritto alla immortalità questo poema lo avesse, per quanto studio e quanto cura dal 1773 al 1830 vi mettesse il poeta Alemanno, il Faust non godette subito la popolarità che si meritava.

La prima parte parve fola; ma finì poi per acclimatizzare, avvegnachè essa fosse eminentemente umana, e le passioni che si agitano in essa fossero quelle che passano quasi tutto giorno nella vita, e rallegrano, tormentano, sollevano e uccidono l'anima nostra.

Non così la seconda parte.

Ivi quant'era di umano sparisce: Faust, avvicinandosi all'ideale vagheggiato e che gli balenerà nell'istante ultimo della vita, si trasfigura; con la sua umanità — se la parola può andare — spariscono le figure che lo accompagnavano e le passioni che esse suscitavano; susseguono passioni astratte che pochi comprendono — e la seconda parte parve scolorita, ed io credo che pochi abbiano pure avuto la pazienza e l'estro di leggerla tutta e di comprenderla.

Credo pure che questi tali sieno quelli che si sbracciano meno a dirne male.

Arrigo Boito nel libretto del suo *Mefistofele* compendì con felice ardimento e l'una parte e l'altra.

Vedremo se in tale ardimiento riusci.

(Continua.)

APPENDICE

IL MEFISTOFELE

DI

ARRIGO BOITO

IL LIBRETTO

I.

Faust non è una creazione di Goethe. La figura misteriosa e simpatica di quest'uomo che patteggia col diavolo, ed è pur tuttavia gradito tanto al Signore, che questi gli si fa nella impari lotta alleato e lo aiuta a vincerla su di lui, viveva da lunga pezza nella leggenda e si ripeteva e si trasformava colla tradizione.

E forse non nella leggenda solo. Vogliono infatti alcuni che il dottor Faust sia vissuto; e dalla esistenza sua avventurosa e buia, dal suo farnaticare da filosofo o da pazzo, dalla sua scienza fors'anco, paurosa cosa a quei di, abbia offerto l'appiglio alla leggenda, che gli pose accanto la figura dell'eterno tentatore, col suo intervento spiegando quello che maggiormente riesciva tenebroso.

Tant'è vero che per un verso o per l'altro, il Diavolo non è mai brutto

riano, contro il direttore del *Popolo Romano*.

Dopo alcuni incidenti sollevati dalla difesa si procedette all'esame del testimone senatore Fiorelli, che affermò non essere stata riscontrata alcuna irregolarità nell'andamento generale del Museo. Fu poi esaminato il teste prof. Helbig, segretario dell'istituto archeologico germanico.

Disse il teste non risultargli che siano stati esportati da Roma oggetti d'arte senza domandare l'autorizzazione al direttore del Museo Kirkeriano.

Interrogato dal presidente, se gli conti che una statua del palazzo Barberini è stata trasportata clandestinamente a Berlino.

— Quale Statua? domanda il teste. Allora gli venne presentato il disegno della statua.

— Ma questa statua è ancora al palazzo Barberini; l'ho vista la settimana scorsa, rispose il teste. (*Parità generate*)

È da notarsi che la difesa aveva parlato a lungo, durante l'interrogatorio Fiorelli, della esportazione abusiva di questa statua, dandola per sicura.

Daremo notizia della seconda udienza che doveva aver luogo ieri.

Quest'oggi alle tre, partendo da San Mattia avranno luogo i funerali dell'infelice studente

Giuseppe Cappellari

Vittima di un'aggressione vigliaccamente brutale, egli moriva a 23 anni, lasciando un compianto profondo negli amici e uno schianto che alcuna parola non descrive nel cuore di una madre.

Noi lo conoscemmo, lo stimammo, lo amammo.

Bello e vigoroso, baldo dei suoi venti anni e della sua forza; d'ingegno pronto e vivace, di cuore gentile, egli era destinato ad essere il conforto di quella povera donna che lo piange oggi con le lacrime più dolorose che occhio umano possa versare.

Gli amici e i compagni del defunto con pensiero gentile si incombenarono delle esequie: esse riescirono solenni e commoventi e fornendo una prova della solidarietà che affratella i giovani egregi del nostro Ateneo, saranno la più solenne protesta contro l'aggressore.

Al resto penseranno la Giustizia e la legge!

Sulla bara immatura del povero morto noi deponiamo commossi una lagrima e un fiore.

Rocco Sanfermo

Una cara esistenza si estingueva or sono otto giorni in Mussolente presso Bassano; il conte Rocco Sanfermo dopo lunghe sofferenze con eroismo sofferte passava a miglior vita.

Di lui si può dire che fu interprete felice della missione dell'uomo, poiché alla patria ed all'umanità consacrò tutti gli sforzi dell'intelligenza e fino agli ultimi momenti di vita espresse questo elevato sentimento:

« Addio Gamba, addio ai Colleghi, alla Giunta, alla Deputazione, e la gratitudine per avermi concesso di spendere fino all'ultimo momento la mia vita utilmente. — Addio, addio. Muoio tranquillo; » così scriveva mezz'ora prima di morire e questo pensiero delicato e gentile dice abbastanza quanto profondamente sentisse la religione del dovere quest'uomo che ah! troppo presto venne mietuto dall'inesorabile falce.

Soldato, medico, agronomo, ecco le tre caratteristiche che vi scolpiscono il conte Rocco Sanfermo nei tre periodi della sua vita, ecco come Egli interpretò la sua missione giovando alla patria ed all'umanità col braccio, col cuore e colla mente.

Giovane ancora sfidò gli oltraggi dell'ira austriaca l'otto febbraio 1848. Soldato e medico scagliò e curò ferite e del suo valore sono imperturbate attestazioni due medaglie al valor militare ed una menzione onorevole delle quali decorazioni fu fregiato il suo petto.

Da ultimo egli s'era tutto consacrato all'istruzione dei giovani, e s'era dedicato al culto dell'agricoltura, saggiamente giudicando essere questa scienza di sommo interesse per gli italiani, che devono riconoscere nella agricoltura la maggior ricchezza nazionale.

Col conte Rocco Sanfermo è morto un altro dei valorosi campioni del nostro risorgimento; anzi una volta la tomba s'è schiusa ad un soldato della falange di quei generosi che col martirio, col braccio, coll'ingegno ci hanno data la patria libera ed unita; e noi giovani che profondamente sentiamo l'amore di patria stringiamoci

riverti intorno a loro e nelle loro virtù tempriamo la vita a forti propositi. E Rocco Sanfermo è uno di questi che di lui si può dire era una bella mente; era un nobile cuore.

Padova 18 gennaio 1881.

BIBLIOGRAFIA

BIANCHINI FELICE. — *La vera partita doppia dei commercianti.* — Torino, presso Ermanno Loescher, 1880.

Il signor Bianchini è tutt'altro che partigiano della logismografia Cerboniana. Invero gli avversari sono molti ed autorevoli; e si sa che se non moriva, anche l'illustre professore Bellavitis ne avrebbe mostrata la deficienza. La questione però è troppo importante perché si possa dire sui vari sistemi l'ultima parola con tanta facilità. Per nostra parte vorremmo solamente che tutti gli interessati o intelligenti si occupassero delle disquisizioni sull'argomento. Anche per questo designiamo alla pubblica attenzione il lavoro del Bianchini.

BORDIS LUIGI. — *Dialoghi ecc.* — Torino presso G. A. Arneudo 1880.

Sono pochi dialoghi semplici e facili come l'intelligenza dei fanciulli cui sono dedicati.

E vi sono pur poesie dove c'è anche del buono; e infine un trattatello in cui vi sono i primi rudimenti per la versificazione. Cose leggere se vuoi: ma nel fondo c'è sempre un po' troppo per la critica.

Del resto dell'egregio Bordis non possiamo dir male, per quanto ci siano in mezzo molti versi come questi di un figlio ai genitori:

Iddio vi serbi al vivo amor d'un figlio che chiede con rispetto e devozione La vostra celestiale benedizione. **IL BIBLIOTECARIO.**

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il *Diritto* di ieri sera pubblica tre importanti documenti francesi, tutti in data del 1864, i quali provano che la Francia sosteneva allora lo *status quo* nella Tunisia.

— Garibaldi con lettera diretta al Comitato d'azione triestino dichiara di accettare il mandato di rappresentarlo al Comizio pel suffragio universale che si terrà in Roma. Però con altra lettera diretta al Comitato pel Comizio dice che ne accetterà la presidenza qualora la salute gli consenta di fare il viaggio.

— Continuano le accuse ed il malcontento per i ritardi frapposti da Zanardelli e Mancini al compimento della relazione sul progetto di legge per la riforma elettorale. L'onorevole Cavallotti nulla finora ha ottenuto né dall'uno né dall'altro.

— Sembra deciso che si terranno tre sedute alla settimana per la legge elettorale, e tre per la discussione del progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso.

— Mancini fece tenere a Zanardelli gli articoli relativi alle disposizioni penali nei casi di abusi e delitti in materia d'elezioni. Ci vorranno otto giorni perché Zanardelli li svolga.

— I giornali pubblicano una lettera dell'on. Pericoli al Ruspoli, colla quale dichiara che egli rimase estraneo alla lotta, ma che il suo partito deliberò quasi all'unanimità di sostenere la candidatura perchè era compromessa la dignità di Roma e la libertà del suffragio.

Si congratula della riuscita, e, riassumendo la posizione di avversario con lealtà, si dice pronto ad allearsi nuovamente quando si tratti di difendere i principii comuni alle persone oneste.

Notizie estere

Telegrafano da Parigi: Cialdini ha avuto ripetuti colloqui col ministro Saint-Hilaire e con Gambetta. Ambo le parti espressero il rammarico per le scambievoli esagerazioni e polemiche della stampa sulla questione tunisina.

— Telegrafano da Atene: Un decreto reale reca numerose nomine di nuovi generali ed ufficiali.

Gli abitanti delle isole trasportarono i loro averi nel continente.

— Telegrafano da Nuova York: Grant fu nominato presidente del Comitato per l'esposizione internazionale che si terrà in quella città nel 1883.

UN PO' DI TUTTO

Una roccia franata. — Un terribile accidente è avvenuto a Viaden, piccola città sulla frontiera del Lussemburgo e addossata in gran parte ad una roccia. Alle tre dopo mezzanotte del 31 dicembre, un enorme masso di granito si è staccato dalla roccia e cadendo ha schiacciato tre case, in cui gli abitanti dormivano tranquillamente. Solo tre persone furono salvate per miracolo. Due cadaveri sono stati ritirati dalle macerie: l'autorità ha deciso di far togliere un altro masso che minaccia di cadere. In seguito ad una frana presso Kant, sulla riva destra del Reno, il servizio della strada ferrata è interrotto.

Ucciso da un pesce. — I giornali inglesi raccontano che un pescatore volendo impadronirsi di un piccolo pesce rimasto impigliato nelle maglie della rete, lo afferrò coi denti. Il pesce diede un violento colpo di coda, s'introdusse in bocca del pescatore e si fermò nella laringe.

Il disgraziato cadde privo di sensi, e, prima che il medico arrivasse, moriva, soffocato. L'autopsia constatò che le parti anteriori del pesce chiudevano la laringe, mentre la coda si trovava all'altezza della radice della lingua.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

È tornato a Roma il conte Hirschel de' Minerbi che nell'assenza del Torielli aveva rappresentato a Bukarest l'Italia.

— Il professore Schaffer è stato incaricato dall'on. Baccelli di redigere un progetto per il riordinamento scientifico ed amministrativo dell'Università.

— Morana lavora attivamente nella relazione pel corso forzoso. I deputati di destra dichiarano tutti che non vi faranno opposizione. Durante la discussione il Magliani farà l'esposizione finanziaria. Ritensi che la discussione sarà brevissima.

— Anche in Venezia si è costituito un comitato fielenico.

Notizie estere

Il console italiano trasmette ottime notizie sul raccolto nel circondario di Alessandria di Egitto.

— A fine mese il signor Goschen ritornerebbe a Roma.

— La stampa belga favorisce l'idea della conferenza proposta dalla Turchia a Costantinopoli.

— La *Revue des Deux Mondes* pubblicò un importantissimo articolo in favore del progetto Magliani contro il corso forzoso.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 19. — Furono discusse in un Consiglio straordinario le concessioni possibili in favore della Grecia. Trattasi di allargare quelle fatte nella nota del 3 ottobre. Esse diventerebbero oggetto di una nuova circolare che completerebbe praticamente quella del 14 gennaio la cui impressione fu generalmente buona.

LONDRA, 19. — Violenti uragani, tempeste e nevi in tutta l'Inghilterra; molti naufragi sulle coste; parecchi convogli bloccati fra la neve; la navigazione postale fra Douvre-Calais-Ostenda interrotta; i danni cagionati sul Tamigi sono calcolati a 50 milioni di franchi; un centinaio di barche colate a fondo.

Ieri nell'elezione di Wigan fu eletto il candidato conservatore. Fu aumentata la Polizia nelle contee di Clare e Sligo.

PARIGI, 19. — La Camera discuterà probabilmente la questione greca il 3 febbraio.

Notizie da Vienna confermano che le potenze non risponderanno alla circolare della Turchia prima di conoscere le nuove condizioni della Turchia stessa. Credesi che la Porta cederebbe Larissa, conservando Janina e Metzovo situate di qua della montagna formante la frontiera naturale fra la Grecia e Turchia.

BERLINO, 19. — La *Corrispondenza Provinciale*, discutendo l'annunciata proposta di Windthorst, respinge qualsiasi responsabilità dello Stato riguardo ai bisogni spirituali cattolici. La *Corrispondenza* domanda perchè il Centro non indirizzi le sue preghiere a Roma per rendere effettivi i poteri dati a Melchers e rimuovere così grande parte delle Leggi di maggio. Lo stesso Papa dichiarò che il preteso *non possumus* è caduco. Se Windthorst colla proposta non ha secondi fini, ma desidera soltanto intermediare ai mali di cui soffre la Chiesa, egli sa a chi indirizzare la sua proposta.

FIRENZE, 19. — La Banca Nazionale ha fissato il dividendo del II° semestre 1880 in L. 51.

MESSINA, 19. — I sovrani visitarono il Duomo, le Scuole comunali, la Società operaia, il Convitto magistrale femminile, l'Istituto; dappertutto accolti festosamente. Al Duomo furono ricevuti dall'arcivescovo e dal clero e fu data la benedizione. Visitarono il Tesoro, ove la regina depose un gioiello toltosi dal petto. L'atto impressionò vivamente. Dappertutto lasciarono segni di beneficenza. Stasera intervennero al teatro.

PARIGI, 19. — Il *Temps* dice che la Francia è svincolata da ogni iniziativa e sciolta da ogni responsabilità. Spetta ora alle grandi Potenze negoziare sulla accoglienza da farsi alla proposta della Porta. Il *Temps* crede che la Porta acconsenta ad allargare le sue concessioni, poiché propone una nuova conferenza.

MESSINA, 19. — Oggi al pranzo di gala intervennero senatori, deputati e le Autorità. Una nuova fiaccolata è superbamente riuscita. Circa 300 bambini degli Asili fecero una serenata sotto i balconi del Palazzo. La regina ricevette una deputazione di bambini che le offrì un mazzo e un album. Commossa, chiamò il principe ereditario a cui presentò i bambini, ai quali egli strinse la mano, regalando loro dei confetti.

Il ballo al Casino stupendo; i sovrani vi furono accolti entusiasticamente. Quindi la cena reale fu festosamente imbandita, i sovrani lasciarono la sala alle 2 1/2 fra le acclamazioni degli astanti e del popolo che li attendeva sulla via che percorsero nuovamente a piedi. Le danze finirono stamane alle 5 1/2.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cochiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. (2289) Borgo Codalunga, N. 4759.

IL GRANDE SERRAGLIO DI BELVE

Teatro d'Elefante

DI A. BACH

In Piazza Vittorio Emanuele

è aperto giornalmente dalle 10 ant. alle 8 pomeridiane. Tutti i giorni saranno dati alle belve due pasti, uno alle ore 4 e l'altro alle ore 7 pom.

Prezzo d'ingresso: Primi posti Cent. 80
» Secondi » 40

OROLOGIERIA

ALLA CITTÀ DI GINEVRA IN PADOVA

VIA S. CANZIANO

Sono arrivate le pendole con candelabri di Parigi dorati e bronzati. N.B. Specialità Remontoir della Ferrovia. 2345

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione 31 dicembre 1880

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	» 8,084,252,89
» categorie diverse »	4,495,939,58
» in conto corrente depositi »	5,684,527,44
» disponibile »	»
Anticipazioni con polizza »	413,519,60
Portafoglio per effetti scontati »	11,420,710,49
Effetti pubblici e valori industriali »	3,194,253,46
Conto partecipazioni diverse »	697,567,70
Effetti in protesto »	9,112,77
Numer. in cassa carta ed oro »	1,639,137,63
Depositi liberi »	6,531,354,—
Depositi a cauzione »	8,238,851,84
Beni stabili »	308,750,48
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	23,733,—
Spese d'impianto »	23,767,20
Spese generali »	145,731,50
Imposte e tasse »	76,826,48
Interessi sulle Azioni pel I e II Sem. 1880 »	275,000,—

L. 55,799,085,76

PASSIVO

Capitale sociale L.	10,000,000,—
Fondo di riserva »	128,936,—
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi »	12,033,429,32
Id. fuori piazza »	10,325,446,09
Id. categorie diverse »	7,483,928,45
Id. in conto corr. disp. »	3,625,85
Id. non disp. »	72,628,94
Azionisti conto cedole sem. dividendi »	141,007,94
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,279,70
Effetti a pagare »	124,962,42
Depositanti p. depositi liberi »	6,567,354,—
Id. cauzione »	8,238,851,84
Conto utili del corr. anno »	670,007,51

L. 55,799,085,76

Venezia 14 gennaio 1881.
Il Vice-Presidente C. MOSCHINI
Il Censore S. SCANDIANI
Il Direttore G. OSTO.
La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del
3 1/2 per somme in conto disponibile
3 1/2 id. id. vincolate a 6 mesi.
4 1/2 id. id. vincolate a 9 mesi e più
2 1/2 per somme in oro con vincolo a tre mesi.
Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconto effetti cambiari a due firme al
4 1/2 con scadenza 4 mesi.
5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.
Fa anticipazioni al
4 1/2 (1) su valori dello Stato o garantiti dal medesimo.
5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.
Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, senza percepire alcuna provvigione.
Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia 1/2 loco (2364)

VIGLIETTI DA VISITA

L. 1.50 AL CENTO

Dopo le adesioni delle celeberrime medicine d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **Pillole Specifiche contro le Bleemorragie si recenti che croniche**

DEL PROFESSORE DOTTOR LUIGI PORTA

adottate dal 1853 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Vürtzburg — 3 Giugno 1871, 12 Settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni di domandare sempre e non accettare che quelle del professore

SI DIFFIDA

PORTA DI PAVIA, della farmacia **Ottavio Galleani**, che sola ne possiede la fedele ricetta. Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1.º febbraio 1870.

Onorevole Signor Farmacista **Ottavio Galleani**, Milano. — Vi compiego buono B... V... per altrettante pillole profess. **Porta**, non che flacon polvere per acqua sedativa, che

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgesosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

da ben 7 anni sperimentò nella mia pratica, sradicandone le *Bleemorragie si recenti che croniche*, ed in alcuni casi *catarrhi e restringimenti uretrali*, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. **Porta**. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi **D.ro Bazzini Segretario del Congresso Medico**. — Pisa, 21 settembre 1878.

Contro vaglia postale o B. B. di L. 2.20 si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — **Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue**, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petriani — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della *Tosse nervosa*, di *raffreddore bronchiale*, *asmatica*, *canina dei fanciulli*, *abbassamento di voce e male di gola*.

Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Dalla Chiara**, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia **Dalla Chiara** in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro, Cornelio all'Università. In provincia di **Novigo** da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M, il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.º Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortaglio**, ecc., ecc.

Concessionarii: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1876 col GOVERNO del PERU'. — **Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.**

I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un **ribasso di franchi 25 per Tonnellata.**

Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in Sampierdarena.

Rivolgersi ai Signori

CESARE WEILL E COMP.

Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del **Guano del Governo del Perù** 2363

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

Partirà il 22 Gennaio 1881 il Vapore

UMBERTO I. 2341

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

ANTICA

FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il *gesso*. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)